



CON IL PASSO GIUSTO PER IMMAGINARE AZIONI DI RISPOSTA ADEGUATE

- RESTITUZIONE -

In ragione della delicatezza del periodo che stiamo attraversando e stimolati dalle parole della lettera pastorale del Vescovo Francesco, *"Servire la vita dove la vita accade"*, gli operatori e animatori dell'UPEE, in collaborazione con gli psicologi e le psicologhe della Fondazione Angelo Custode Onlus, si sono messi a disposizione per "farsi prossimi" e rendere quanto più generativa possibile la fase di transizione che stanno vivendo gli oratori a causa della pandemia.

È stato avviato il progetto *"Con il passo giusto, per immaginare azioni di risposta adeguate"*, con l'obiettivo primario di ascoltare la vita che accade negli oratori, attraverso le voci degli educatori e delle educatrici degli adolescenti.

Seppur nelle restrizioni dovute alle normative vigenti, la proposta del progetto è stata raccolta positivamente da un buon numero di oratori. Di seguito riportiamo una restituzione contenente alcuni spunti e riflessioni che emergono con più intensità dalle parole degli educatori e che a nostro parere meritano di essere messe in evidenza.

METODOLOGIA E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "CON IL PASSO GIUSTO"

Per portare a compimento il progetto di ascolto degli educatori degli adolescenti, si è costituito un gruppo di lavoro composto da operatori con preparazione in ambito teologico, pastorale, psicologico, pedagogico ed educativo. A supporto di tali figure sono stati coinvolti inoltre anche gli animatori e le animatrici UPEE, da tempo impegnati in prima persona nel mondo degli oratori e dediti alla formazione degli adolescenti che vogliono cimentarsi in qualità di animatori.

Al fine di identificare gli obiettivi e per armonizzare lo stile degli interventi presso le variegate realtà oratoriane della diocesi, lo staff ha effettuato una serie di riunioni predisponendo una scheda che facesse da traccia agli operatori, contenente alcune domande guida da porre agli educatori. Infine il percorso di preparazione del progetto è culminato in una formazione condivisa, rivolta a tutti i componenti coinvolti nell'ascolto degli educatori di adolescenti.

Ognuno dei 29 operatori dello staff, dopo aver concordato gli appuntamenti con gli oratori interessati appartenenti alla propria area territoriale, ha realizzato i focus group nel mese di novembre e nelle prime due settimane di dicembre 2020.

Occorre precisare che il mandato degli incontri non aveva l'ambizione di fornire risposte ai molteplici bisogni degli adolescenti, o agli interrogativi degli educatori, a maggior ragione a fronte della complessità e dei differenti cambiamenti che hanno

attraversato e tuttora stanno attraversando le nostre comunità. Più semplicemente si è voluto invece porre i destinatari al centro della nostra attenzione, creando per ogni educatore, e per gli operatori stessi, un momento prezioso di ascolto e discernimento.

Con l'intento di ascoltare il maggior numero possibile di educatori degli adolescenti presenti nelle parrocchie e attivi negli oratori della Diocesi, abbiamo cercato di approfondire 4 focus d'indagine:

1. Riconoscere l'intreccio tra vita e vangelo di questi ultimi mesi, tramite le esperienze degli educatori e degli adolescenti;
2. Raccogliere idee e stili di ripartenza degli oratori che hanno attivato o sono in procinto di attivare proposte rivolte agli adolescenti;
3. Riconoscere le luci dell'estate appena trascorsa, dimostratasi un'occasione inedita di sperimentazione pastorale e educativa;
4. Accogliere i bisogni degli educatori e, di riflesso, le attenzioni imprescindibili per accompagnare la crescita dei più giovani.

In definitiva dei 90 oratori prefigurati per la realizzazione del progetto, hanno aderito in 55 e alcuni di essi si sono organizzati per effettuare gli incontri insieme. Per quanto riguarda i 35 oratori che invece hanno declinato, è stato riferito dai parroci o dai curati che il gruppo di educatori non era ancora strutturato o era assente, dunque la proposta sarebbe risultata prematura. In casi più sporadici il gruppo di educatori aveva già svolto in autonomia appuntamenti con obiettivi simili e non si vedeva necessario ripetere l'esperienza.

In definitiva sono stati realizzati 50 focus group e gli educatori che hanno offerto le loro riflessioni sono stati 298, a cui si aggiungono altri 35 tra parroci e curati.

LE PAROLE DEGLI EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

COME STANNO GLI EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI?

Tutti i focus group sono cominciati con due semplici domande: «Come stai tu?» e «Come stai in qualità di educatore/educatrice?», alle quali ognuno ha risposto in modo davvero variegato. Nonostante il periodo complesso una buona parte degli educatori ha un atteggiamento positivo e sereno.

Ecco le parole di un paio di educatori:

- È un'occasione per reinventarsi e si cerca di vedere il bicchiere mezzo pieno.

- Io cerco di non stare, cerco di muovermi per risolvere il problema e questa situazione è molto stimolante: cambiare tutti i parametri e tutte le regole del gioco permette di non annoiarti nella quotidianità. Il plus che c'è nella situazione è quello di poterti sperimentare e poterti reinventare in qualche maniera.

Di fronte al rallentamento delle attività sia nel primo che nel secondo lockdown, alcuni hanno trovato tempo per sé stessi e per la propria famiglia, riconoscendo chiaramente che i ritmi di vita precedenti non lo consentivano. In molti degli intervistati di essi c'è la consapevolezza di essere stati fortunati per non aver perso parenti o conoscenti, ma ovviamente rimane la preoccupazione poiché non ci si sente al riparo definitivamente.

La prospettiva cambia per alcuni che pur essendosi adattati egregiamente durante le prime fasi della pandemia, all'arrivo della seconda ondata di contagi e del secondo lockdown, hanno avuto un forte senso di sconforto e rassegnazione. Le ragioni sono molteplici, ovviamente fra le più frequenti ci sono la monotonia delle giornate, la fatica di non poter uscire liberamente, di non vedere coetanei e amici, di non frequentare l'università, o non poter fare sport e hobby.

La frustrazione è acuita per coloro che avevano predisposto l'inizio dell'anno per gli incontri con gli adolescenti, ma con le nuove restrizioni ha dovuto rinunciare o ripiegare sulle piattaforme on-line. La sensazione è quella di avere un *«umore nuvoloso variabile, che cambia di giorno in giorno»* oppure di sentirsi *«rinchiusi in una bolla»* o *«degli orologi bloccati»*.

Colpisce che non di rado ragazzi o giovani a cavallo tra la conclusione delle superiori, oppure in procinto di iniziare l'università o il lavoro, abbiano spesso espresso perplessità e dubbi sul proprio avvenire:

- *Faccio ingegneria ma non so se finirò e come.*
- *Non vedo la fine di giurisprudenza e c'è stanchezza anche con la danza.*
- *È un po' tutto in pausa. Vorrei capire quale università scegliere.*
- *Purtroppo, iniziare la scuola a distanza non è semplice e non vorrei finire male anche le superiori.*

I giovani di diversi oratori hanno esordito proprio quest'anno come educatori e si sono trovati spiazzati nel doversi sperimentare prevalentemente attraverso incontri on-line con gli adolescenti. Se da un lato può essere normale un po' di spaesamento per l'esercizio di un nuovo ruolo educativo in oratorio, per gli educatori neofiti questo periodo ha accentuato la sensazione di non essere all'altezza e di non avere le condizioni ideali per poter costruire una buona relazione con i ragazzi. Si evidenzia che i maturandi e i giovani ventenni, essendo in un periodo delicato e di cambiamento, avvertono con maggiore intensità le difficoltà e perdano più facilmente motivazione e fiducia in sé stessi.

Ciò non di meno la maggior parte degli educatori non si è perso d'animo e nonostante non potesse svolgere il proprio ruolo di educatore in modo ordinario, ha comunque cercato di tenere i contatti con gli adolescenti tramite le piattaforme on-line, oppure svolgendo attività di servizio per la comunità, come la consegna di spesa e farmaci a domicilio, o la distribuzione di mascherine nel proprio Comune di residenza.

Invece, per quanto riguarda le fatiche evidenziate maggiormente dagli educatori e dalle educatrici più maturi, si fa riferimento soprattutto alla preoccupazione per gli adolescenti che si sono allontanati dal gruppo dell'oratorio.

L'impressione non è solamente quella di aver perso delle occasioni di incontro, ma anche e soprattutto aver interrotto un cammino di crescita:

- Quello che doveva essere la conclusione bella di un viaggio durato 6 anni coi ragazzi, s'è trasformato in un percorso finito male, prima del previsto, senza quei passaggi che solitamente si fanno ed è giusto e bello fare;

- Non vorrei essere più negativa degli altri ma la sensazione che abbiamo è che i nostri ragazzi – i più piccolini – sono spenti e rassegnati, fanno più fatica. Avevano iniziato ad ingranare con i primi incontri in presenza, ma adesso è di nuovo tutto distante. Noi facciamo il possibile per tenerli attivi.

Se da un lato si evidenzia uno sfilacciamento dei legami tra educatori e adolescenti, allo stesso tempo si presentano esempi di vicinanza e prossimità davvero inediti e preziosi. Un'educatrice con molta dignità e coraggio, durante un focus group ha riportato il proprio vissuto doloroso per aver perso tre persone a lei care a causa del Covid, ritrovando tuttavia un po' di forza e slancio proprio grazie alla vicinanza degli adolescenti che le erano stati affidati:

Alla domanda come stai vorrei avere un'alternativa, perché purtroppo non sto bene, è stato un anno molto difficile... ho perso il papà, il nonno e un cugino per il coronavirus. All'idea di riprendere a maggio con gli ado ero in dubbio, però loro hanno fatto un gesto molto carino con il don, lasciandomi fuori casa un libro con i loro pensieri e questo mi ha dato la forza per andare avanti.

CAMMINI DI FEDE E SPIRITUALITÀ

L'equipe ha ritenuto opportuno addentrarsi nel tema della spiritualità e della Fede, ponendo agli educatori degli adolescenti un paio di domande per sondare quanto e se la pandemia abbia influenzato la loro ricerca di Dio nella propria vita. Sono scaturite numerose riflessioni e inaspettatamente in alcuni casi il tema ha occupato buona parte dei focus group, lasciando meno tempo per approfondire altre questioni.

Dalle parole degli educatori si evince che per alcuni la forte riduzione delle attività quotidiane è stata un'occasione importante per approfondire il contatto con Dio tramite la preghiera e quanto accaduto nelle proprie comunità ha intensificato il desiderio di avvicinarsi a Lui. Di seguito riportiamo alcune riflessioni espresse nelle conversazioni di gruppo:

- La preghiera è stata per me molto coinvolgente, presente, come l'estrema ed unica cosa che potessi fare. L'ho un po' rivalutata, visto che in altri momenti è sfuggente; mi ci sono aggrappato. Una cosa bella e che ho sentito necessaria.

- Ho riscoperto la bellezza di leggere la Bibbia.

- Mi sono trovato a conversare con Dio nei momenti difficili, ad alta voce, in giardino fuori casa, mi sembra di avere intensificato il rapporto con Lui.

- *Il silenzio! Ho vissuto il silenzio, il deserto di Gesù. Il silenzio che dev'essere una parte di noi.*
- *La mia Fede non credo sia diminuita, ma si è trasformata in una speranza.*
- *Personalmente arrivo da un anno molto difficile e faticoso e mi sono posta molte domande sulla Fede, dandomi delle risposte su alcune cose. Se comunque la mia spiritualità è cambiata, è cambiata in meglio.*

Allo stesso tempo le restrizioni del primo lockdown hanno fatto risaltare il desiderio di vivere la spiritualità in forma comunitaria, infatti durante gli incontri è emerso frequentemente quanto ad alcuni sia mancata in modo significativo la condivisione attraverso le funzioni liturgiche, che solitamente scandiscono i momenti della comunità cristiana:

- *Prima [andare a Messa] era una routine, un'abitudine. Adesso ho scoperto che è un bisogno, mi serve.*
- *Ho cercato degli spazi di spiritualità condivisa e di comunità. Avevo bisogno di condivisione.*
- *Ciò che mi ha dato fastidio è stato non dare un saluto degno alle persone che sono mancate.*
- *È nata una nipotina e non abbiamo potuto farle il battesimo.*

Le mura di casa sono diventate il luogo principale dove poter recuperare e vivere momenti condivisi di preghiera e rielaborazione, lo dice bene un educatore: «Ci siamo trovati insieme con la famiglia a pregare davanti alla televisione, mentre passavano immagini forti di Bergamo». Nel periodo di maggiore intensità e paura sono state apprezzate le preghiere e le messe trasmesse on-line: «*Con la Messa su YouTube mi sentivo più vicina alla mia comunità*», anche se occorre precisare che questa modalità ha avuto meno successo durante il secondo lockdown.

Alcuni educatori pur ammettendo un po' di pigrizia nel nutrimento della propria Fede, hanno rilevato maggiore sensibilità spirituale perché potevano partecipare in presenza alle Messe, in virtù del proprio ruolo (lettore, tecnico audio-video, cantore, musicista, chierichetto, ecc.). Un altro periodo molto intenso dal punto di vista spirituale è stata la quaresima, anche se prevale nei ricordi di molti la celebrazione del Venerdì Santo, con il Papa in piazza S. Pietro da solo.

Innanzitutto alla domanda: «*In questo particolare periodo hai visto o vedi incontrarsi vita e vangelo?*», alcuni hanno notato il tradursi del Vangelo in azioni concrete, tramite gesti di cura e sacrificio per i più fragili, come ad esempio i medici in pensione che invece di proteggersi si sono messi a disposizione in varie strutture, o più semplicemente nel servizio di consegna a domicilio delle borse della spesa o dei farmaci alle persone fragili e anziane.

I parroci e i curati sono sicuramente i primi ad aver lasciato segni tangibili nelle proprie parrocchie, soprattutto nell'incontro con le famiglie toccate dai lutti, ma anche attraverso forme di vicinanza alla comunità creative. Un episodio esemplificativo è stato raccontato da un'educatrice, la quale pur riconoscendo il proprio rapporto con la Fede caratterizzato da "momenti alterni", ha sottolineato come nel corso della pandemia si sia riavvicinata alla spiritualità, associando questa transizione all'inizia-

tiva del suo Don, che durante il primo lockdown ha utilizzato la radio per trasmettere dei messaggi alla comunità. L'educatrice ha percepito l'iniziativa del parroco ed i suoi comunicati come un aiuto e un sostegno importante.

Più in generale dagli operatori è stato riscontrato frequentemente che in alcuni educatori sussistono forti dubbi in merito alla spiritualità, in modo particolare quelli più giovani. A volte viene ammesso con un po' di imbarazzo che ci sono delle fatiche e forti interrogativi sulla Fede, ma difficilmente si riesce ad andare più in profondità:

- Per un vissuto mio personale ho messo in discussione tutto e adesso tutto è crollato. Dentro me sento un rammarico. Secondo me c'è qualcosa e mi piacerebbe riappacificarmi.

- Sono un po' di anni che sono nel "non credere". Il problema è che vorrei anche crederci, ma non sento niente e mi dispiace.

Continuando sul tema della spiritualità, in alcune occasioni gli educatori affermano con molta franchezza che la Fede non è prioritaria nei propri pensieri e non hanno avvertito il bisogno di cercarla nemmeno nell'imperversare della pandemia:

- Per me Dio era inesistente prima della pandemia, lo è rimasto durante e mi sa che continuerà così. Non è nelle mie priorità. Non mi interessa averci un rapporto. Per me non esiste o se esiste comunque non è necessario venerarlo come si fa in chiesa.

- Finora rispetto alla Fede non mi sono posta la domanda e questa è già una risposta.

Per la maggior parte degli educatori, siano essi senior o neofiti, credenti o meno, risulta particolarmente difficile trattare il tema della Fede con gli adolescenti. Come riporta un operatore in una relazione di sintesi:

Si riscontra fatica nei confronti della Fede e nel rispondere a queste domande. Questa fatica si raddoppia con i ragazzi. Risulta difficile sia parlarne sia essere testimoni.

Da un lato si sente il dovere di affrontare l'argomento, anche solo per coerenza con il luogo in cui si presta servizio, l'oratorio, ma in tutta onestà sono molto pochi gli educatori che sentono di essere sufficientemente ferrati per impugnare i contenuti della Fede con serietà. Sono ancora meno quelli convinti di far presa sugli adolescenti, demotivati dal fatto che «solo alcuni adolescenti arrivano al senso profondo delle attività».

Eppure gli incontri online, oltre a mantenere un contatto con gli adolescenti durante i lockdown, si sono rivelati un'occasione buona per recuperare piccole e semplici abitudini di natura spirituale:

Abbiamo pensato di ripartire dalle basi, ovvero il gesto più semplice possibile recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria, ma sforzandoci di dare un'intenzione per ciascuna delle 3 preghiere. Un gesto semplicissimo che secondo me aiuta tanto noi catechisti, ma anche i ragazzi, a capire che una cosa semplice fatta con un po' di testa e un buon motivo, è un bellissimo momento. Secondo me è addirittura una delle cose più partecipate dell'incontro [ride].

La preghiera e le riflessioni di carattere spirituale con gli adolescenti non sono mancate, tuttavia spesso si è riscontrata la fatica nel tenere agganciati i ragazzi. Il più delle volte quest'ultimi apparivano appesantiti dalla DAD e per non gravare ulteriormente su di loro, le proposte animative (e spirituali) fatte allo schermo, dovevano avere un tono leggero e modesto.

Gli animatori rilevano che già dapprima del Corona Virus il tema della spiritualità è spesso appannaggio del curato o del parroco, che interviene come il "professionista del settore", a differenza dell'educatore che rimane per lo più sullo sfondo. Nei casi peggiori l'argomento della Fede viene eluso o affrontato in modo estremamente sintetico, per il timore di incorrere nell'abbandono. Tendenzialmente si opta per temi più "concreti", accattivanti e presumibilmente maggiormente pertinenti con la vita dei ragazzi.

Va riconosciuto tuttavia che gli sforzi di tradurre la vita contemporanea dell'adolescente, con le parole del Vangelo non mancano. Da Alcuni focus group gli educatori che hanno affrontato l'argomento della spiritualità con spontaneità e senza avere particolari pretese sulla maturazione o "conversione" degli adolescenti più critici, affermano di essersi ritrovati a gestire conversazioni molto stimolanti e partecipate. Si avverte dalle loro parole che rimane comunque qualche dubbio sulla portata di alcuni interventi educativi di taglio spirituale, i quali risultano spesso episodici e di breve respiro, con la preoccupazione che non riescano a suscitare un sentimento profondo e radicale di ricerca della Fede.

Ne parlavamo all'ultimo incontro che voleva introdurre al Natale e la provocazione è stata: questo Natale di restrizioni potrà essere comunque Natale? Qualcuno ha detto no! Se non c'era prima una ricerca, non nasce dalla pandemia.

L'ESTATE 2020

Non poteva mancare una domanda sull'estate 2020, che a dire di molti ha avuto effetti davvero positivi su diversi piani, definita la «parentesi serena dell'anno», «un respiro di sollievo», tanto che «anche sotto la mascherina si vedeva la loro voglia».

La situazione particolare generata dalla pandemia ha portato una ventata di novità e la necessità di riprogettare e riprogrammare qualcosa di diverso rispetto agli anni precedenti. La preparazione è stata indubbiamente laboriosa e carica di dubbi, così come di aspettative e speranze che per la maggioranza non sono state disattese. L'opinione che prevale è che «ne è valsa la pena!».

L'inizio dell'esperienza estiva ha inevitabilmente avuto delle titubanze, ma con il passare dei giorni si sono riscontrate nuove forme di equilibrio e un grande spirito di adattamento. Un educatore ha rilevato:

Un netto cambiamento fra l'inizio e la fine. All'inizio [i ragazzi e i bambini] erano molto impauriti, poi sono diventati molto più autonomi.

Chi ha partecipato alle attività estive le ha percepite come un momento di sfogo e un'occasione per creare o ritrovare rapporti di prossimità e amicizia di maggior profondità e qualità. A seguito di un focus group, un animatore UPEE riassume efficacemente le parole degli educatori che hanno svolto ruolo attivo durante l'estate:

I numeri [dei partecipanti a Summer Life] erano sicuramente inferiori e sono stati considerati un fattore determinante, che ha giovato sulla relazione tra le persone, con gli animatori e tra gli animatori, con i bambini e tra i bambini.

Il periodo del CRE solitamente è particolarmente denso di attività: animazioni, gite, laboratori e atelier, piscine e tornei. Quest'anno invece le settimane estive in oratorio sembrano aver assunto una veste nuova. Forse per la condizione emotiva da cui provenivano molte comunità, oppure in ragione dei numeri più bassi dei partecipanti e la necessità di tenere separati i gruppi degli iscritti, rimane il fatto che la gestione è stata connotata da un generale rallentamento dei ritmi, favorendo uno stile di stare insieme più disteso, con un clima più sereno e «un'atmosfera unica e coesa», capace di creare «occasioni di ascolto e racconto delle proprie vite».

Eravamo solo 15, era strano, una cosa nuova, come se fosse la prima volta. Pensavo che il gruppo avesse perso l'energia positiva, invece poi è tornata già alla prima assemblea. Non mi ricordavo più quella sensazione. Ho sentito che era aumentata la voglia sia per me che per gli altri di esserci e di parlare.

Un'altra nota positiva è che l'estate appena trascorsa sembra aver messo ancor più in risalto gli adolescenti e i giovani coinvolti attivamente in oratorio. Non sono pochi gli educatori convinti che la situazione di emergenza vissuta dai ragazzi e dagli adolescenti, li abbia spronati a fare di meglio e a fare di più, mettendo particolarmente in luce le «potenzialità degli adolescenti che non avremmo visto in condizioni normali», «come quando li vedi cresciuti a distanza di un certo tempo». Non sono mancati anche gli apprezzamenti da parte di alcuni preti, che hanno raccolto nuove collaborazioni con i Comuni, con le associazioni e con le parrocchie vicine.

Da un altro punto di vista fa riflettere invece l'intervento di un educatore che nell'informalità di alcuni incontri, ha potuto osservare da vicino i preadolescenti di 3^a media che seguiva solitamente durante l'anno, i quali non hanno partecipato alla proposta estiva dell'oratorio e del Comune, ma hanno preferito trovarsi in autonomia per fare il bagno al lago:

A parte qualche eccezione che si isola, abbiamo un gruppo molto molto unito che quest'estate veniva a fare il bagno davanti a casa mia e questi 20/25 ragazzi hanno passato l'estate così. Incontrandoli spesso e giocando insieme a loro, mi sono accorto però che avevano davvero perso un pochino la capacità di stare insieme in un modo bello. Sono stati insieme tutta estate, però nell'essere proprio soli e non accompagnati, alcuni pomeriggi stare con loro era proprio pesante, perché si trattavano male, doveva per forza scappare la parolaccia o l'insulto... In un clima così, proprio allo stato brado diciamo, secondo me a settembre gli ha fatto fare molta più fatica rientrare a scuola, dove ci sono le regole e devono stare più tranquilli.

È opinione di alcuni che nell'estate 2020 i genitori, per timore, per prudenza, oppure per lasciare maggiore libertà ai propri figli, non abbiano incentivato la partecipazione dei ragazzi alle iniziative estive in oratorio, nonostante il contesto fosse strutturato e sicuro. Se a questa scelta associamo una presenza già altalenante in oratorio e un inverno sottotono e povero di iniziative, la conseguenza è lo sgancio definitivo di alcuni adolescenti, persino per il consueto appuntamento estivo che di solito richiama un numero consistente di ragazzi.

Lo stesso educatore dell'intervento precedente fa un parallelismo con la propria adolescenza, della quale ricorda una presenza coesa di adulti che lo hanno accompagnato nel prendere consapevolezza dell'esercizio della propria libertà, in relazione ai limiti e alle responsabilità dello stare insieme con altri:

Io ero in un contesto dove potevo fare praticamente quello che volevo, però ero quasi sempre dove c'erano degli adulti che mi guardavano fare quello che volevo, e questo ti aiuta ad avere lo sguardo di qualcuno che ti dice "ok l'idea che ti è passata per la testa va bene", "ok si può giocare senza farsi male", "ok si può fare la battuta senza essere cattivi".

Questo è solo uno degli interventi nei quali si evoca la duplice necessità sia di avere un presidio educativo come l'oratorio, sia di mantenere continuità e coerenza di sguardo tra tutti gli altri enti della comunità educante come la scuola, la famiglia e le associazioni, probabilmente una delle poche e valide soluzioni all'indebolimento del legame educativo intergenerazionale.

In generale si può affermare che gli sforzi di adattamento straordinari messi in campo dagli oratori l'estate scorsa, hanno comunque lasciato un'eco davvero positiva in chi vi ha partecipato, tanto che molti educatori sperano di poter replicare l'esperienza anche le estati future, adottando metodi, organizzazione e attività simili.

LO SGUARDO SUGLI ADOLESCENTI

Invitando a rispondere alla domanda: *"Quali sono i bisogni degli adolescenti?"*, si può tranquillamente affermare che la totalità degli educatori e delle educatrici riconosce nei ragazzi un profondo bisogno di relazioni di qualità, soprattutto tra pari, cosa che naturalmente la pandemia ha notevolmente complicato:

- *Hanno bisogno di stare insieme con i compagni e amici.*
- *Hanno bisogno di raccontarsi ed essere ascoltati.*
- *Hanno bisogno di ricevere affetto e avere legami solidi e profondi.*
- *Hanno bisogno di conoscere sé stessi e conoscersi fra loro.*
- *Hanno bisogno di ascoltarsi tra loro senza giudizio.*

C'è inoltre la forte preoccupazione che i ragazzi soffrano la solitudine e l'isolamento, dunque *«occorre fargli sentire che non sono soli»*, che non sono abbandonati a sé stessi e che non sono gli ultimi o i dimenticati:

- *Secondo me i ragazzi hanno tanto bisogno di entrare in rapporto con qualcuno, già in generale in adolescenza, ma in questo periodo in particolare. Semplicemente collegarsi, anche con la telecamera spenta.*
- *Durante l'incontro di questa settimana si sentivano soli, manovrati, rinchiusi. Caricati di fare cose che non li fanno sfogare.*

Sebbene gli educatori abbiano fatto molto per mantenere un contatto almeno virtuale con gli adolescenti, qualcuno ci dice:

- Coi ragazzi facciamo tanta fatica a fargli tenere accese le telecamere, si sono abituati a scuola a non tenerle accese.

- L'on-line funziona, ma manca l'informale e la spontaneità che si sperimenta nella situazione in presenza... "le parole in corridoio".

- A marzo con le video-conferenze ho rivisto il binomio adolescenti/tecnologie: pensavo andasse bene invece no, c'era distanza e li abbiamo persi. Questo mi ha fatto capire che in realtà gli adolescenti di oggi sono come quelli delle altre generazioni, solo che hanno a disposizione le nuove tecnologie.

Si ravvisa in molti oratori una certa insofferenza per le proposte on-line ed è opinione comune che gli incontri con le piattaforme informatiche non possono assolutamente sopperire alla necessità degli adolescenti di incontrarsi e di stare insieme fisicamente. Nella maggior parte dei casi gli educatori creano attività che mirano per lo più ad un coinvolgimento ludico e allegro, per rievocare l'appartenenza ad un gruppo e ridurre il disagio dell'isolamento nella propria camera per gran parte della giornata.

Abbiamo fatto 2 incontri ufficiali facendo qualcosa di serio, alternando un film e la volta successiva abbiamo giocato ad "among-us". È stato un bel momento in cui si sono divertiti interagendo tra loro e non con qualcuno che non fosse il giapponese dall'altra parte del mondo che non parla l'italiano, ma con delle persone che conoscono.

Paradossalmente in casi davvero sporadici, qualche gruppo educatori ha visto aumentare il numero ordinario dei partecipanti agli "incontri ado", proprio tramite le proposte on-line. Ragazzi che si erano allontanati per impegni sportivi o scolastici, avendo invece più tempo a disposizione, hanno fatto ritorno generando un po' di stupore negli accompagnatori più grandi.

Sebbene con le restrizioni fosse proibito stare insieme in modo ordinario, la creatività degli educatori ha comunque consentito di fare qualcosa insieme anche a distanza. Qualcuno si è adoperato per svolgere attività di servizio alla comunità, o ha dato vita ad iniziative che potevano essere portate avanti con messaggi e lettere cartacee, oppure ha fatto gesti apparentemente banali come la telefonata personale a qualcuno in particolare o il saluto passeggero a sorpresa al citofono di casa. Alcuni educatori sorridono mentre riportano che gli adolescenti hanno partecipato con slancio alla Messa domenicale, soprattutto per potersi incontrare e scambiare quattro chiacchiere di sfuggita con amici e amiche. In alcune comunità parrocchiali la Messa è stata dedicata appositamente agli adolescenti, diventando non solo un momento di ritrovo, ma anche un piccolo segnale per incentivare un'attenzione particolare ad una categoria di persone, che per certi versi rischia di essere sottovalutata o addirittura dimenticata: «Hanno bisogno di speranza, di un orizzonte», «hanno bisogno di "starci dentro" trovare il loro posto».

Un ulteriore bisogno degli adolescenti rilevato dagli educatori è la presenza di figure educative carismatiche e di rilievo: «*i ragazzi hanno bisogno che si punti su di loro, che stai con loro anche fuori dal classico lunedì sera*». In altre parole occorrono veri e propri punti di riferimento che gli facciano sentire che non sono soli e che «*anche nel momento del "cazziatone" comunque [gli educatori] ci sono*» e sono sempre disposti ad ascoltarli. Per questi stessi motivi l'oratorio diventa il luogo dentro al quale è possibile «*affrontare temi che non affronterebbero altrove*» e che li potrebbe coinvolgere dando loro maggiore protagonismo.

Ritorna spesso la necessità di far fare loro esperienze emotivamente significative, che li possano aiutare ad orientarsi nella realtà della vita ed aiutarli a capire chi sono e quanto valgono:

- *Vedo dei ragazzi che hanno bisogno di fare;*
- *Hanno bisogno di sperimentare e fare esperienza nella vita reale;*
- *Hanno bisogno di vivere esperienze fuori dall'ordinario.*

IL RUOLO DEGLI EDUCATORI

Prima di terminare i vari focus group è stata posta un'ultima domanda agli educatori: *Secondo te quali sono i bisogni degli educatori?*

Le risposte più immediate erano centrate sugli adolescenti, soprattutto sul bisogno di sapere come stanno veramente i ragazzi in questo lungo periodo di distanziamento. Emerge nuovamente dalle parole degli educatori che lo schermo dei computer non consente di accostarsi degnamente ai più giovani e rimangono dubbi su quali siano i loro pensieri e il loro stato d'animo. Una psicologa riassume:

Gli educatori manifestano il bisogno di tornare alla normalità degli incontri con gli adolescenti, di poter vedere i ragazzi e della relazione in presenza. Gli educatori sottolineano come in loro vi fosse un forte desiderio di ripartire con il gruppo degli adolescenti, di riprendere le attività.

Di seguito le parole di un'educatrice che fanno comprendere quanto in questo periodo il contatto faccia a faccia sia imprescindibile nella relazione educativa e tra pari:

A ottobre nella fase di ripartenza dell'oratorio erano tantissimi, mai avuti numeri così elevati. A marzo invece, con i contatti da remoto, ne abbiamo persi tanti e solo quando siamo tornati dal vivo sono tornati in molti. Adesso che siamo ancora in lockdown ho paura che li riperdiamo.

Un'altra richiesta è quella di essere supportati come gruppo educatori, non solamente attraverso formazioni e aggiornamenti sul mondo dell'adolescenza e sulle tematiche più importanti, ma anche di poter fare appoggio su figure specializzate a cui rivolgersi in caso di necessità, persone preparate e competenti che possano dare degli orientamenti e dei suggerimenti per sostenere gli educatori e farli sentire pronti innanzi alle sfide poste dagli adolescenti.

- Gli educatori hanno bisogno di formazione, di essere seguiti, guidati. È assurdo trovarsi a parlare di argomenti che non si conoscono bene. Soprattutto sugli ultimi anni delle superiori occorre formazione.

- Abbiamo bisogno di aiuto sulle modalità, su come poter tenere i ragazzi, su quali spunti poter dare ai ragazzi, su come tenere un incontro in modo che non si annoino e che sia vario.

- Serve conoscere le dinamiche nascoste della scuola e delle amicizie.

L'adolescente è spesso percepito come un rebus non facile da decifrare, in perenne cambiamento e gli adolescenti in gruppo amplificano ulteriormente questa sensazione, dunque molti dei partecipanti hanno espresso il desiderio di poter condividere esperienze e modalità di lavoro con altri colleghi, conoscere nuovi saperi e modalità di lavoro già sperimentati, da rimodulare e riutilizzare all'interno delle proprie realtà parrocchiali, per aumentare la propria efficacia educativa, per creare percorsi accattivanti e mantenere il gruppo adolescenti coeso e motivato a partecipare. In altre parole c'è il desiderio di mettere in circolo idee, metodi e attività:

- Abbiamo bisogno di una rete tra educatori per essere credibili.

- Abbiamo bisogno di confronto e condivisione tra diversi oratori.

- C'è bisogno di un "vocabolario delle risposte".

Emerge ancora un po' di fragilità da parte degli educatori più giovani e inesperti, i quali necessitano di un rispecchiamento, di un rimando sul loro operato ed eventualmente dei consigli da parte di coloro che hanno più esperienza e dimestichezza con gli adolescenti:

- Ho bisogno di essere riconosciuto come figura educativa.

- Ho bisogno di capire come intraprendere un rapporto con gli ado da zero. Non riesco a gestire il gruppo e se ne sono andati in tanti.

- Ho bisogno di capire se stiamo facendo bene.

- Sento il bisogno di lavorare sul limite che c'è tra amicizia e lavoro pedagogico. Oltre a questo penso che bisognerebbe investire di più sul gruppo di educatori, ripartire da noi, ricostruire un rapporto, anche perché questo lo vedono i ragazzi da fuori.

Queste considerazioni invitano non solo a sostenere coloro che sono agli esordi del proprio ruolo educativo, ma più in generale ad investire sul rapporto di collaborazione e reciprocità all'interno del gruppo di educatori ed educatrici, prescindendo dall'età anagrafica e dal livello di esperienza.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Riassumendo si può dire che il progetto *“Con il passo giusto”* è stato accolto di buon grado da parte degli educatori, i quali hanno apprezzato che gli sia stato dedicato del tempo per essere ascoltati. Nonostante la maggior parte degli appuntamenti sia stata realizzata on-line, i focus group hanno agevolato lo scambio di opinioni e consentito di fare il punto della situazione, soprattutto per coloro che si erano persi un po' di vista. Al termine degli incontri in molti hanno chiesto di avere una restituzione del progetto, sperando di poter estrarre degli spunti utili per operare nel proprio oratorio nei prossimi mesi. Con questa prospettiva proponiamo di seguito alcuni elementi ricorrenti che speriamo possano essere utili.

1. UN'ATTENZIONE AD HOC PER OGNI SINGOLO ADOLESCENTE

A causa della pandemia gli educatori sentono l'ampliarsi di una certa distanza, non solo fisica, che indebolisce il rapporto d'affetto e stima tra educatore e ragazzo. Ribadiamo che davvero in molti si sono posti la domanda: *«Come stanno veramente gli adolescenti?»*. Intuitivamente gli intervistati capiscono che il prolungamento dell'emergenza sanitaria mette i più giovani in una situazione piuttosto seria e delicata. Per non perdere il contatto definitivamente, in alcuni casi si è ritenuto importante contattare i ragazzi anche e soprattutto singolarmente, per dar loro un segno di attenzione e di prossimità appositamente dedicato, cercando di limitare stati d'animo di solitudine e frustrazione. Di fronte a situazioni critiche come manifestazioni di ansia e depressione, è sempre opportuno fare riferimento ai professionisti come gli operatori dei consultori adolescenti, presenti sul territorio della diocesi.

2. QUALITÀ DELLE PROPOSTE EDUCATIVE

L'avvicinarsi delle restrizioni ha messo in evidenza quanto sia complesso mantenere un contatto con i ragazzi. Sebbene si riscuotano partecipazioni altalenanti, gli educatori non si arrendono e stanno provando a proporre attività con vari livelli di intensità e coinvolgimento, alternando momenti più ludici e leggeri, con incontri più riflessivi e di alto spessore educativo. È abbastanza evidente che le proposte realizzate con le piattaforme on-line non appagano il bisogno di relazione *“viva”* che contraddistingue il mondo adolescenziale. Tuttavia le piattaforme di incontro on-line possono rimanere un interessante strumento di lavoro, che opportunamente calibrato integri il bagaglio esperienziale dell'educatore. È bene evidenziare che facendo di necessità virtù, gli educatori negli ultimi mesi hanno riadattato più e più volte le proposte per gli adolescenti, rivedendo la propria progettazione e dimostrando un grande spirito di adattamento innanzi ai cambiamenti provocati dalla pandemia.

3.ATTENZIONE AGLI EDUCATORI GIOVANI

Dovendo fare una valutazione prospettica sulle fragilità emerse dai vari ascolti, sembra evidente ed imprescindibile attivare un'attenzione particolare per gli educatori e le educatrici più giovani, che per la poca esperienza e a maggior ragione per le condizioni dettate dal Coronavirus, mostrano titubanze e incertezze sulle proprie capacità, palesando il bisogno di ascolto e di un affiancamento da parte di educatori più esperti, che sappiano alimentare in loro la motivazione ed uno sguardo educativo di spessore. Investire adeguatamente sulla cura e la preparazione dei neo-educatori rappresenta una necessità.

4.CONDIVISIONE TRA EDUCATORI DI ALTRE PARROCCHIE

È probabile che in questo periodo di forti cambiamenti e limitazioni sia naturale e doveroso ricercare un confronto, rassicurazioni e possibilmente anche delle buone idee, creando alleanze con qualcuno che opera nelle parrocchie circostanti. Sarà quindi importante e lungimirante, assecondare e sostenere il desiderio da parte degli educatori di condividere prassi, progettualità e sperimentazioni messe in atto dai corrispettivi di altri oratori.

5.UN'ESTATE CAPACE DI SORPRENDERE

Una vera e propria "botta di vita" al di là delle aspettative. Se per necessità si è dovuto rinunciare ad alcune tradizionali attività estive e ci sia stata una sensibile riduzione dei partecipanti, da un altro punto di vista è aumentata la qualità relazionale ed educativa tra i protagonisti dell'estate. Stimolati dalle circostanze, gli oratori hanno dato prova concreta di essere capaci di operare e sostenere importanti cambiamenti organizzativi e educativi. Inoltre gli adolescenti coinvolti attivamente nelle iniziative estive, si sono distinti particolarmente per le loro capacità di adattamento, dimostrandosi all'altezza della situazione.

6.CONTINUITÀ TRA REALTÀ EDUCATIVE DEL TERRITORIO

È ormai opinione condivisa da tempo che tutte le realtà educative di una comunità, tra cui le famiglie, la scuola, gli oratori, le associazioni, l'amministrazione comunale, ecc., debbano fare fronte comune per poter accompagnare in modo strutturato la crescita dei più giovani. Sebbene ognuno di questi attori abbia caratteristiche e stili differenti, la pandemia ha corroborato e rilanciato alcune alleanze territoriali, rafforzando in alcune realtà della diocesi la coesione e le finalità per il bene dei ragazzi. Se da un lato "fare insieme" comporta talvolta fatiche e lentezza, da un altro punto di vista consente di ridurre interventi educativi labili e frammentati, per raggiungere invece traguardi più solidi e prospettici.

7.FORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO A LIVELLO LOCALE

Educatori, curati e parroci hanno richiesto formazione ed un affiancamento a livello locale, tramite figure di riferimento che abbiano una discreta sensibilità pastorale e uno sguardo psicopedagogico, per accompagnare in modo progettuale i vari oratori nella cura degli adolescenti. In questo l'UPEE e la Fondazione Angelo Custode sono da sempre a disposizione per offrire consulenze e un affiancamento progettuale ad hoc. Sarà di fondamentale importanza mantenere un aggiornamento e una formazione continui, per dare risposte adeguate e far fronte ai cambiamenti pastorali ed educativi a cui gli oratori sono chiamati.

8.PARLIAMO DI SPIRITUALITÀ

Probabilmente sensibilizzati dai numerosi lutti nelle comunità, il tema della Fede e della spiritualità ha riacquisito una certa importanza nel vissuto di molti educatori e adolescenti. Rimangono indubbiamente delle fatiche nel tradurre in modo sapiente il pensiero evangelico alla platea più giovane. Ciò nonostante, gli adolescenti nascondono delle sorprese e si dimostrano più introspettivi e ricettivi di quanto diano a vedere. In altre parole, c'è del lavoro da fare, ma è possibile aprire un dialogo serio sulla tematica, con delicatezza e semplicità, per dare luogo a riflessioni interessanti e chissà, generare anche sensibilità e prospettive anche nel percorso di vita dell'adolescente.

9. ESPERIENZE DI CARITÀ PER GLI ADOLESCENTI

Gli educatori riconoscono chiaramente in molti adolescenti, il forte desiderio di vedere concretizzati davanti ai loro occhi gli insegnamenti del vangelo. Più che mai i ragazzi vogliono agire e rendersi utili per la propria comunità, ulteriormente incentivati dall'emergenza della pandemia, che per altro li ha obbligati a stare "in panchina" più di qualunque altra categoria. L'esigenza di mettersi all'opera e testarsi sul campo trova corrispondenza anche a livello pedagogico ed educativo, visto che l'adolescenza è il periodo nel quale si comincia a fare una sintesi autonoma tra le idee e le azioni. Creare il contesto migliore per responsabilizzare i più giovani è tra gli obiettivi più belli e ambiziosi degli educatori; a loro il compito di armonizzare le esperienze di carità e responsabilità, con il vissuto personale dell'adolescente.

CON IL PASSO GIUSTO

INCONTRI FORMATIVI PER EDUCATORI DI ADOLESCENTI

ANNO PASTORALE 2020-2021

Un cammino formativo e di accompagnamento, elaborato a partire da quanto ascoltato in questi primi mesi dell'anno pastorale. Essere educatore è sempre stata una grande sfida, questo tempo sta ulteriormente concorrendo a mettere alla prova il nostro ruolo e mandato, ma anche la nostra operatività. Prendiamoci del tempo per formarci e continuare, insieme, la nostra missione... con il passo giusto!

1. ADOLESCENTI E... IDENTITÀ

Sabato 13 febbraio 2021 - ore 9.30-12.30 - Zoom

Prima parte

RESTITUZIONE DEL PROGETTO DI ASCOLTO

"CON IL PASSO GIUSTO... Per immaginare azioni di risposta adeguate"

a cura di Giordano Feltre, pedagogo e collaboratore UPEE

Un riassunto delle parole e dei pensieri degli educatori degli adolescenti, che, in questo tempo di pandemia e non solo, hanno operato ed operano negli oratori della Diocesi.

Seconda parte

L'IDENTITÀ DELL'ADOLESCENTE NEL PERIODO COVID

a cura di Chiara Scardicchio (pedagogo e ricercatrice)

e Gian Mario Vitali (insegnante di religione)

Un approfondimento sulla situazione adolescenziale grazie a due sguardi esperti per provare a rispondere alla domanda: "Come stanno e chi sono gli adolescenti oggi?".

2. ADOLESCENTI E... SPIRITUALITÀ

Mercoledì 24 febbraio 2021 - ore 20.30/22.30 - Zoom

a cura di Davide Todeschini (psicologo) e don Manuel Belli (teologo)

Dall'ascolto di questi mesi, è emerso chiaramente come parlare di Fede con gli adolescenti non sia facile, ma assolutamente possibile! Spesso nascondono delle sorprese e si dimostrano più ricettivi e interessati di quanto diano a vedere.

Per iscriverti agli incontri formativi, clicca qui...

FOCUS GROUP DI APPROFONDIMENTO TERRITORIALE

accompagnati e gestiti da operatori UPEE e dei Consultori Diocesani

Mercoledì 10 marzo - ore 20.30

Un appuntamento per capire come avvicinare efficacemente gli adolescenti ai temi della Fede e della spiritualità, mettendo in condivisione le buone prassi sperimentate dagli educatori.

** Le modalità di iscrizione verranno esplicitate al termine dell'incontro del 24 febbraio.*

3. ADOLESCENTI E... RESPONSABILITÀ

Aiutare a far crescere gli adolescenti significa dar loro l'opportunità di essere protagonisti attivi della comunità, a cominciare dalle esperienze di cura e carità presenti nel proprio territorio, anche ma non solo in estate.

4. ADOLESCENTI E... PROGETTUALITÀ

In vista della ripresa del nuovo anno pastorale, si prevede l'accompagnamento formativo degli educatori per la costruzione di percorsi educativi dedicati agli adolescenti.

** Le date e le modalità di iscrizione e partecipazione verranno condivise nelle prossime settimane, perché gli incontri possano essere, il più possibile, pertinenti al tempo pastorale che si sta vivendo e nel rispetto delle disposizioni date per far fronte al contagio.*

Per info e dettagli, contattare la segreteria UPEE
oppure inviare una mail a oratorieistituzioni@curia.bergamo.it